

IL LIBRO

Il 2030 di Comin e Speroni, come prepararsi al futuro

Duecento pagine per descrivere le criticità del domani: dal clima al sovrappopolamento

ROMA. Le sfide che i governi del mondo hanno di fronte nei prossimi vent'anni sono enormi. Per farlo saranno importanti i progressi della tecnologia e le scelte della politica.

Ma sarà impossibile fronteggiare "la tempesta perfetta" senza una profonda riddiscussione dei meccanismi di informazione e di creazione del consenso dei cittadini.

E' questo uno dei temi affrontati da Gianluca **Comin** e Donato **Speroni** nelle 200 pagine del volume "2030. La tempesta perfetta - Come sopravvivere alla Grande Crisi" (Ed. Rizzoli), che descrive l'intreccio dei fattori critici - clima, energia, sovrappopolazione, mancanza d'acqua - che si manifesterà nel 2030 mettendo a dura prova la nostra civiltà. Nell'affrontare questa crisi, secondo gli autori, la comunicazione sarà uno strumento essenziale, in grado di costruire la fiducia e di compattare i cittadini attorno alle scelte difficili ma necessarie che ci attendono.

Il progresso tecnologico ha portato a un'evoluzione rapidissima e per certi versi inattesa del mondo della comunicazione: multicanalità, piattaforme alternative, linguaggi inediti hanno reso il consumo e la produzione di informazioni sempre più sofisticati e al contempo più accessibili ed efficaci.

Dalla guerra del Golfo del 1990, la prima guerra interamente televisiva, passando per l'11 settembre 2001, in cui i filmati amatoriali del crollo delle torri gemelle si sostituirono alle tv ufficiali, per arrivare alla primavera araba e alle proteste degli indignados, alimentate dai nuovi social media, abbiamo in pochi anni assistito al ribaltamento del modo di fare informazione. Siamo entrati in un modello più orizzontale e partecipativo, in cui tutti possono produrre notizie e ciascuno è una cassa di risonanza per la circolazione delle informazioni. Un modello in cui imprese, istituzioni pubbliche, organizzazioni, attori sociali, gruppi e movimenti, singoli individui sono tutti interconnessi, interdipendenti, e ciascuno è potenzialmente un protagonista della comunicazione. Proprio questo modello ha iniziato a mettere in crisi non solo l'informazione tradizionale, ma anche la rappresentanza politica e sindacale. Così le parole d'ordine per rispondere a questa crisi sono, per gli autori trasparenza e accountability.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Comin e Donato Speroni

